



UNIONE EUROPEA  
Fondo Sociale Europeo

**PON**  
INCLUSIONE

**M**



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Dipartimento per le politiche della famiglia

## PROGETTO

SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL  
COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI  
PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI  
MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE  
SVANTAGGIATE

### AZIONE 9.1.2

LINEA DI INTERVENTO 1  
"SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA"

## DOSSIER

# Regione Autonoma della SARDEGNA

Ottobre 2020

Studiare  
Sviluppo

EU Mandated Body



Progetto "SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE", finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche  
della famiglia  
Presidenza del Consiglio dei Ministri



## INDICE

A. PRESENTAZIONE .....	4
B. DATI DI CONTESTO REGIONALE .....	6
B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN SARDEGNA .....	7
B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE .....	8
C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI .....	11
C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI .....	11
C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI .....	11
C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA .....	12
C.4 I SERVIZI .....	12
C.5 L'UTENZA .....	13
C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO .....	13
C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE .....	14
C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO .....	14



## A. PRESENTAZIONE

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito DIPOFAM) è beneficiario, nell'ambito del PON Inclusion 2014/2020, del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

L'obiettivo strategico di tale intervento è, in primo luogo, quello di fornire supporto tecnico-specialistico alle Amministrazioni regionali, in ottica di azione di sistema, per la promozione e la realizzazione di interventi diretti a definire servizi efficaci e di qualità a supporto delle famiglie, con specifica attenzione ai nuclei multiproblematici.

In attuazione del citato progetto, a partire dall'annualità 2019, è stata realizzata una dettagliata mappatura territoriale delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie - con un focus sui Centri per la famiglia - che è stata oggetto di un capillare intervento di monitoraggio, aggiornamento ed integrazione nel corso del 2020.

Come prima azione ricognitiva, infatti, si è realizzata una ricerca *desk* finalizzata a raccogliere i dati salienti di natura quantitativa e, successivamente, si è proceduto ad approfondire le diverse realtà locali tramite l'adozione di altri strumenti, propri della ricerca *field*, volti ad assumere informazioni anche di carattere qualitativo. In particolare, è stato somministrato a tutte le Regioni e le Province autonome un primo questionario strutturato di rilevazione, è stato effettuato un *monitoraggio in itinere* tramite la somministrazione di una seconda batteria di domande rivolte ai medesimi soggetti istituzionali, e si sono svolti diversi incontri bilaterali tra i rappresentanti del DIPOFAM ed i referenti delle Amministrazioni regionali responsabili della programmazione delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie.

In esito a questa intensa attività integrata di rilevazione quali/quantitativa, sono stati elaborati numerosi output di progetto (documenti, report e approfondimenti tematici) tra i quali i Dossier regionali che forniscono, per ciascuna realtà territoriale, una disamina della situazione dei Centri per la famiglia sotto molteplici aspetti, sia di carattere programmatico e gestionale, sia di carattere più operativo.

Attraverso l'attività di analisi preliminare alla redazione dei Dossier sono, pertanto, emersi i principali punti di forza ed i possibili margini di miglioramento nella gestione ed organizzazione dei Centri per la famiglia. Ciò al fine di promuovere il ruolo strategico degli stessi e di rafforzare le reti di collaborazione e di integrazione con gli altri servizi forniti dal territorio a supporto delle famiglie, nonché di produrre effetti positivi di diffusione e di replicazione di buone prassi tra le diverse realtà locali.

La fotografia resa dai Dossier ha un carattere dinamico, in quanto sia il contesto socio - economico dei territori, sia il conseguente fabbisogno espresso dall'utenza dei Centri per la famiglia, sono soggetti a continuo mutamento.

Conseguentemente, i Dossier saranno oggetto di periodica revisione semestrale al fine di fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte dei Centri e dei servizi per la famiglia attivi in tutto l'ambito nazionale.

Al riguardo, si evidenzia che, in occasione della prossima revisione dei Dossier, verranno aggiornati i dati di contesto regionale, saranno segnalate eventuali variazioni nel numero dei Centri per la famiglia attivi presso le diverse Regioni e Province autonome e saranno raccolte le principali iniziative adottate dai Centri nel corso della difficile contingenza dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, un sentito ringraziamento si rivolge alle referenti ed ai referenti delle Amministrazioni regionali attivamente coinvolti nella migliore attuazione del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" ed, in particolare, nello sforzo di costruire - con il coordinamento del DIPOFAM - un modello nazionale condiviso di Centro per la famiglia che, nel rispetto delle peculiarità di ogni territorio, sappia rispondere efficacemente alle istanze sempre più complesse delle famiglie e dei componenti di questo nucleo pulsante in continuo divenire.





## B. DATI DI CONTESTO REGIONALE



# SARDEGNA



## IL CONTESTO REGIONALE



Popolazione residente  
al 01.01.2019:

**1.639.591** abitanti



Cittadini stranieri residenti  
al 01.01.2019:

**55.900** abitanti



Variazione assoluta popolazione  
dal 2009 al 2018:

**-2.992** unità



Saldo naturale (valore percentuale  
per 1000 ab. al 31.12.2018):

**-4,2**



Indice di natalità (numero annuo nascite  
per 1.000 ab. al 31.12.2018):

**5,7**



Indice di vecchiaia  
(valore percentuale al 31.12.2018):

**212**



Età media (anni)  
al 31.12.2018:

**47,2**



Numero di famiglie residenti  
al 31.12.2018:

**730.510** nuclei



Dimensione media della struttura  
della famiglia al 31.12.2018:

**2,23**



Famiglie con 5 o più componenti al  
31.12.2018 (valori in migliaia):

**32**



Nuclei monogenitoriali per sesso al  
31.12.2018 (valori in migliaia):

**10** Maschi - **68** Femmine - **78** Totale



Famiglie che vivono al di sotto della  
soglia di povertà al 31.12.2018  
(% di famiglie in povertà relativa):

**6,9**



Minori a rischio povertà o esclusione  
sociale al 31.12.2018 (numero):

**104.474**

## B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN SARDEGNA

Come evidenziato dai dati Istat, la popolazione residente nella Regione Autonoma della Sardegna al 1 gennaio 2019 è di 1.639.591<sup>1</sup> abitanti. Dall'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente in Sardegna nel corso degli ultimi dieci anni sono emersi alcuni dati principali che hanno, certamente, inciso anche sulla programmazione delle politiche sociali regionali.

Dal 2009 al 2018, infatti, in Sardegna si registrano i seguenti fenomeni<sup>2</sup>:

- Si assiste alla variazione negativa della popolazione residente (variazione assoluta pari a -2992 persone); all'incremento del numero di famiglie (variazione assoluta pari a +48630 nuclei); nonché alla variazione negativa della dimensione media della struttura della famiglia (da 2,44 componenti per famiglie nel 2009 a 2,23 componenti nel 2018).
- Il numero delle famiglie residenti in Sardegna al 31 dicembre 2018 è di 730.510 nuclei sul totale della popolazione residente.
- Con riferimento al bilancio demografico, il movimento naturale della popolazione, ovvero il saldo naturale (dato dalla differenza tra le nascite ed i decessi), è negativo, passando da -0.9 (per mille abitanti) nel 2009 al -4.2 (per mille abitanti) nel 2018. L'indice di natalità diminuisce da 8.2 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2009 al 5.7 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2018;
- Rispetto all'invecchiamento della popolazione, l'indice di vecchiaia cresce, passando da 152,2 (valore percentuale) nel 2009 a 212 (valore percentuale) nel 2018. L'età media passa da 43,3 a 47,2 anni.
- Sotto l'aspetto della povertà delle famiglie, si registra una lieve inflessione del dato. Infatti, nel 2009 la percentuale di famiglie sarde in condizioni di povertà relativa era pari al 21,4; tale valore nel 2018 si è assestato al 19,3 per cento.

<sup>1</sup> Fonte: dati Istat [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_POPRES](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES)

<sup>2</sup> Fonte: dati Istat riferiti al 31 dicembre di ciascun anno [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_POPRES1#](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1#)



## B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il governo della Regione Autonoma della Sardegna si fonda sullo Statuto Speciale, introdotto dalla L. Cost. 26/02/1948 n° 3 (e ss. mm.), il quale non contiene alcun riferimento alla famiglia. Del pari, il quadro normativo nell'ambito delle politiche familiari e sociali non rivela la presenza di una legge quadro sulla famiglia che ne regolamenti in maniera organica gli interventi e servizi in favore della medesima.

Una definizione del ruolo della famiglia, seppur non esaustiva si rinviene, tuttavia, nelle disposizioni della L.R. 23/12/2005 n° 23 introduttiva del Sistema integrato dei servizi alla persona.

Il Capo II, nell'individuazione degli attori sociali del sistema integrato, all'art. 9, afferma che la Regione e gli enti locali "valorizzano il ruolo della famiglia quale ambito primario di relazione per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona e della comunità. Le persone e le famiglie sono soggetti attivi del sistema integrato, in forma diretta ed attraverso associazioni ed enti di rappresentanza, nella programmazione, realizzazione e valutazione concertata degli interventi".

Nell'ultimo decennio una spinta innovativa verso un welfare generativo fondato su politiche e strategie che pongano al centro dell'attenzione la famiglia, nella sua accezione più ampia e moderna, quale soggetto sociale unitario, si registra con l'emanazione di atti quali: l'intervento "La famiglia cresce" che introduce un sostegno economico a favore di nuclei familiari numerosi; il Protocollo d'intesa tra Regione Autonoma della Sardegna e Provincia Autonoma di Trento per la promozione e la diffusione di buone prassi in materia di politiche per la famiglia e l'Accordo di collaborazione tra la Regione Autonoma della Sardegna, il Di.Po.Fam della Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia Autonoma di Trento (che ha elaborato le Linee guida) al fine di favorire e sostenere la diffusione nel territorio regionale dello standard "Family Audit". Ulteriore atto rilevante in tal senso, seppur rimasto a livello di proposta, è il Disegno di una legge organica sulla famiglia approvato nel 2013 dalla Giunta regionale.

In assenza di una legge quadro sulla famiglia, tuttavia, il contesto normativo delle politiche per la famiglia rivela un quadro frammentario e disomogeneo di interventi in favore della medesima

inseriti nel più generale ambito delle politiche sociali, prevalentemente di carattere indiretto o non esplicito, rivolti a rispondere a bisogni specifici o rivolti ad alcuni dei componenti del nucleo familiare.

Con la citata L.R. 23/12/2005 n° 23 la Regione Sardegna ha rinnovato, infatti, il “sistema integrato dei servizi alla persona”, contenente l'insieme delle attività di programmazione, realizzazione e valutazione dei servizi e delle prestazioni volte a favorire il benessere delle persone e delle famiglie che si trovino in situazioni di bisogno sociale. Viene promossa, in particolare, l'inclusione sociale delle persone e delle famiglie attraverso la realizzazione di azioni di prevenzione, riduzione ed eliminazione delle condizioni di bisogno e disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza del reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia (art. 1). Il sistema promuove interventi integrati di sostegno alle responsabilità familiari e valorizza la partecipazione attiva del singolo, dei nuclei familiari e delle associazioni familiari, le forme di auto e mutuo aiuto e di reciprocità, finalizzate a sostenere le persone e le famiglie che svolgono compiti di cura.

Nell'ambito delle finalità di cui sopra si pongono diversi provvedimenti regionali, riguardanti, in particolare, la predisposizione e l'erogazione di servizi o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di disagio, oppure volti a sostenere i genitori nel loro ruolo di cura ed educazione per i propri figli e favorire le esigenze di conciliazione dei tempi delle famiglie. In particolare, tra gli altri, si indicano: il D.P.G.R. 22/07/2008 n° 4, la D.G.R. 09/10/2018 n° 49/16 e il D.P.G.R. 22/07/2008 n° 4, che hanno previsto l'istituzione, la regolamentazione e lo sviluppo di numerosi centri e/o strutture a sostegno delle famiglie, come i servizi per l'infanzia, l'assistenza educativa, gli asili nido, le scuole dell'infanzia, le ludoteche, i centri per bambini e le famiglie, i centri per le famiglie.

Grande importanza viene rivolta anche alle situazioni di disagio all'interno di nuclei familiari con componenti non autosufficienti, affetti da disabilità o anziani, bisognosi di assistenza. In tale contesto si pongono la D.G.R. 17/07/2007 n° 27/41 (Fondo per la non autosufficienza), la D.G.R. 28/11/2006 n° 49/10 e la D.G.R. 7/11/2006 n° 45/24.

Da molti anni sono attivi i cosiddetti “consultori familiari”, istituiti e disciplinati con L.R. 08/03/1979 n° 8 (e ss. mm.), che si propongono di favorire il benessere dei componenti il nucleo familiare

attraverso l'assistenza sanitaria, psicologica e sociale, la tutela della salute femminile, dell'infanzia e dell'adolescenza (art. 2).

La legge regionale n. 23/2005 "Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione", e il D.P.Reg n. 4/2008 "Regolamento di attuazione dell'art. 43 della L.R. n. 23/2005", disciplinano la realizzazione e il funzionamento dei servizi e delle strutture sociali e sociosanitarie a ciclo semiresidenziale e residenziale a gestione pubblica o privata. In particolare l'art. 28 del D.P.Reg. n. 4/2008 stabilisce che i requisiti specifici per le singole tipologie di strutture sociali sono definiti con provvedimento della Giunta regionale

**Con riferimento specifico al tema oggetto di interesse principale del presente Dossier, si specifica che, tramite il D.P.G.R. 22/07/2008 n° 4 (Regolamento di attuazione art. 43 L.R. 23/12/2005 n° 23), è stato più compiutamente organizzato il funzionamento delle strutture sociali nonché degli istituti di partecipazione e concertazione, con la previsione e regolamentazione dei Centri per la famiglia, finalizzati alla valorizzazione del ruolo della famiglia e a sostenerne gli impegni e le responsabilità nella vita quotidiana.** Ad integrazione delle attività svolte dai consultori familiari i Centri, in particolare, promuovono attività e interventi nelle seguenti aree: a) area del sostegno alle competenze genitoriali nel loro ruolo educativo; b) area dell'informazione e vita quotidiana; c) area dell'accoglienza familiare e dello sviluppo di comunità. Sono di norma localizzati presso i consultori familiari (art. 19).

Inoltre, con la Delib.G.R. n. 38/14 del 24.07.2018 "Requisiti specifici per le singole tipologie di strutture sociali e disposizioni su autorizzazioni, accreditamento. Linee guida. L.R. 23 dicembre 2005, n. 23 e Decreto del Presidente della Regione n. 4/2008", tra le strutture a ciclo diurno vengono annoverati i Centri per famiglia che vengono definiti strutture che erogano servizi a ciclo diurno promossi da Comuni associati. Sono luoghi di ascolto e di sostegno alla famiglia e alla genitorialità nel riconoscimento e nell'assunzione delle proprie responsabilità educative e di cura e nella gestione e risoluzione delle problematiche familiari. I Comuni possono stipulare specifici accordi con i servizi sanitari competenti per territorio al fine di integrare le loro attività con quelle svolte dai consultori familiari di cui alla L.R. n. 8 del 1979.

## C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI

Nella Regione Sardegna sono attivi 17 Centri per la famiglia. Il criterio di dislocazione dei Centri è su base comunale al fine di offrire un servizio diffuso al territorio del distretto. Secondo i “Requisiti specifici per le singole tipologie di strutture sociali e disposizioni su autorizzazioni, accreditamento e Linee guida” della Regione Sardegna i Centri per la famiglia sono strutture che erogano servizi a ciclo diurno promossi da Comuni associati. Essi sono organizzati quali luoghi di ascolto e di sostegno alla famiglia e alla genitorialità nel riconoscimento e nell’assunzione delle proprie responsabilità educative e di cura e nella gestione e risoluzione delle problematiche familiari.

Le suddette Linee guida forniscono indicazioni anche in merito ai requisiti organizzativi e strutturali dei Centri per la famiglia ed al personale da impiegare.

### C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI

In Sardegna la natura della gestione dei Centri per la famiglia è mista, infatti la titolarità dei Centri è pubblica, in capo ai Comuni, ma la gestione può essere privata. In tali casi, essa è affidata al Terzo Settore, in genere tramite Cooperative.

### C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

Secondo le Linee guida regionali i Centri per famiglie erogano i servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità tramite un’equipe integrata di professionisti che comprende lo psicologo, il pedagogo, l’educatore professionale e l’assistente sociale, nel rispetto delle competenze e degli interventi specifici ed in misura adeguata alle caratteristiche e alle esigenze dell’utenza. Inoltre, è previsto che in ogni Centro sia presente un responsabile di struttura con funzioni di coordinamento delle attività.

Da un punto di vista strutturale, i Centri devono possedere i seguenti requisiti: locali che garantiscano la privacy adeguati al ricevimento delle famiglie e all’effettuazione di interventi medico specialistici, psicologici e sociali; una sala riunioni; servizi igienici separati per il pubblico e il

personale, attrezzati per la non autosufficienza.

Tali spazi possono anche essere condivisi con altri Servizi dedicati alle famiglie, come - ad esempio - i Consultori.

### C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA

I principali bisogni dell'utenza intercettati dai Centri per la famiglia possono essere riassunti nelle seguenti aree:

- informativa/orientativa;
- sociale;
- socio-sanitaria;
- educativa;
- relazionale
- legale;
- sostegno alla coppia e alla genitorialità;
- sostegno ai nuclei familiari, anche in presenza di "Fallimenti adottivi";
- mediazione familiare;
- tutela dell'infanzia;
- transizione all'adulità.

### C.4 I SERVIZI

Secondo le Linee guida regionali i Centri per la famiglia offrono servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità. In particolare:

- servizi di orientamento e d'informazione per genitori con figli minori, coppie, minori e adolescenti;
- consulenze specialistiche (socio-psico-pedagogiche) a genitori, coppie, minori e adolescenti;



- servizi di mediazione familiare a favore di coppie di genitori in fase di separazione o divorzio, per superare conflitti e recuperare un rapporto positivo nell'interesse dei figli;
- sportelli per il sostegno alla relazione genitori/figli;
- assistenza psico-sociale e di ascolto rivolta alle giovani coppie e a neo-genitori, in ambiti d'intervento diversi da quelli sanitari;
- corsi di preparazione alla nascita e alla fase post-parto; attività d'informazione e di prevenzione alle malattie sessualmente trasmissibili e alle patologie genetiche;
- attività di prevenzione e azioni di informazione e sensibilizzazione in ambito scolastico;
- servizi di prevenzione all'abuso e al maltrattamento in danno di minori, di educativa domiciliare, di adozione sociale.

## C.5 L'UTENZA

I principali fruitori dei Centri per la famiglia sono i seguenti:

- genitori;
- coppie;
- genitori singoli;
- minori;
- adolescenti;
- giovani.

## C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO

Con riferimento alle annualità 2018 e 2019 per finanziare tutti gli interventi volti al potenziamento dei Centri per la famiglia sono state utilizzate le risorse del Fondo nazionale per le politiche della famiglia attribuite alla Regione Sardegna.



## C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Diversi sono gli strumenti di comunicazione adottati dai Centri per la famiglia per promuovere la partecipazione dell'utenza alle attività dei Centri. L'utilizzo del materiale informativo cartaceo (brochure e volantini) si integra con l'uso dei canali informatici - quali il sito web e le newsletter - e dei social network al fine di raggiungere la più ampia platea di potenziali utenti.

## C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO

La Regione non ha, al momento della presente rilevazione, adottato un sistema strutturato di monitoraggio sul funzionamento dei Centri per la famiglia e sulla relativa utenza.

